

Pd, scontro sul congresso

Renzi, avanti verso il voto D'Alema: così è scissione

► Il leader: «Se torno, giù l'Irpef e mai ► L'ex ministro: «Se fa cadere Gentiloni più aumenti dell'Iva. Basta Dracula» faremo un'altra lista. Vale più del 10%»

NUOVA LITE SUI TEMPI DELL'ASSISE EMILIANO E BOCCIA RACCOLGONO LE FIRME BERSANIANI INDECISI SE LASCIARE O MENO

ROMA Riecheggiando il Lenin che ai comunisti italiani proponeva di «separarsi da Turati e poi fare l'alleanza con lui», così Massimo D'Alema spinge a separarsi da Renzi ma non esclude di allearsi un momento dopo. «Ma una cosa è farlo avendo una forza e potendo condizionare, altra cosa è consegnarsi nelle mani di un gruppo dirigente», spiega l'ex leader dei Ds a Carta Bianca.

La strada ormai è quella, la separazione non consensuale ma rissosa dal Pd. «Se Renzi fa dimettere Gentiloni e va a votare con questa legge elettorale, allora bisognerà fare una lista di sinistra che potrà raggiungere il 10 per cento dei voti», annuncia convinto D'Alema, che informa di aver fatto fare delle ricerche in proposito.

IL PRESSING

Un pressing per abbandonare il Pd che si spiega anche con le perplessità mostrate finora da quanti dovrebbero seguire D'Alema nell'avventura, i Bersani, gli Speranza, gli Stumpo e gli altri della minoranza dem che al mattino sono andati al convegno romano dalemiano, ma nel pomeriggio si sono visti a Rimini da Renzi, e

non certo solo per farsi notare. Le elezioni sembrano in effetti avvicinarsi, e probabilmente fuori dal Pd ci sarà una lista che punterà a raccogliere i cosiddetti delusi dalla politica renziana, «milioni» per D'Alema, molti meno per il Pd ufficiale. «e vedrete che quando si comincerà a fare sul serio, molti capiranno e si riavvicineranno, la nostra gente è stufa di divisioni e di leader o ex tali che fomentano solo le divisioni», spiega alla Camera David Ermini, renziano doc.

LE MOSSE

Matteo Renzi già si muove come fosse in campagna elettorale. «Se vinco le elezioni e torno a palazzo Chigi, ci sarà abbassamento dell'Irpef e nessun aumento dell'Iva», promette fin d'ora l'ex premier, facendo capire che la sua non sarà una campagna vecchio stile da vecchia sinistra che fa delle tasse (da pagare) il cavallo di battaglia. Renzi ne parla sul suo nuovo blog dal titolo significativo "Rottamare Dracula", e ricorda che «la sinistra e le tasse hanno sempre avuto una relazione complicata, siamo stati dipinti come il partito che sapeva solo alzare la pressione fiscale e usare le tasche dei cittadini come un bancomat».

Incalza Renzi: «Alcuni vecchi dirigenti si sono presentati come campioni della lotta all'evasione attraverso un metodo assurdo: un fisco vampiro, controlli a tappeto, la logica della punizione prima di tutto», un misto di vam-

piro e Dracula, in sostanza, in cui alcuni hanno scorto le sembianze di Vincenzo Visco, ministro delle Finanze dei governi Prodi.

Poi, in serata, altro intervento sulla e-news. Quando votare e come? «Non mi appassiona, sono temi che sento lontani». Lo scontro interno nel Pd si va ormai profilando così: chi è contro Renzi non vuole le elezioni a giugno e reclama il congresso subito; la maggioranza, all'opposto, punta al voto e vede il congresso a scadenza naturale, a fine anno. E' dalla Puglia che arriva l'offensiva anti renziana. Michele Emiliano, il governatore della Regione, ha assunto la regia del congresso, spalleggiato dal pugliese Francesco Boccia, lettiano. Dopo la minaccia delle "carte bollate", c'è ora la proposta di raccogliere firme per convocare le assise. «Il congresso lo convoca l'assemblea nazionale e non il segretario, e da statuto va fatto a dicembre», replicano Orfini, Guerini e i renziani. E Renzi taglia corto: «Il congresso si fa a fine anno, come mi chiesero all'assemblea del 18 dicembre».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

